
FONDAZIONE VATICANA
GIOVANNI PAOLO I

GIOVANNI PAOLO I
FONDAZIONE VATICANA

COMUNICATO STAMPA

Giovanni Paolo I: *Iustitia et Pax*

«Tutelare e incrementare la pace in questo mondo turbato»

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

promosso dalla
Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I

in collaborazione con
Pontificia Università Gregoriana
e
Pontificio Comitato di Scienze Storiche

MARTEDI, 13 OTTOBRE 2026, ore 9.30 -18.30
presso
PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
(Piazza della Pilotta, 4 - Roma)

Città del Vaticano, 5 ottobre 2026 – «Vogliamo infine favorire tutte le buone e lodevoli iniziative che possano tutelare e incrementare la pace in questo mondo turbato: chiamando alla collaborazione tutti i giusti, i buoni, gli onesti, i retti di cuore, affinché possano arginare, all'interno delle nazioni, la violenza cieca che solo distrugge e semina rovine e lutti, e, nella vita internazionale, possano condurre gli uomini alla mutua comprensione, alla comunanza degli sforzi che favoriscano il progresso sociale, debellino la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito, e promuovano il progresso dei popoli meno abbienti, ma ricchi di energie e di volontà».

È questo l'ultimo dei sei «vogliamo» del messaggio *Urbi et Orbi* pronunciato da Giovanni Paolo I-Albino Luciani (1912-1978) l'indomani della sua elezione, il 27 agosto 1978, nel quale il Pontefice esponeva il suo programma di pontificato.

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I
Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69885925
fondazione@fondazionevaticanagpi.va

«Un *volumus* che induce a riflettere su come quelle prerogative di interesse storico siano tuttora estremamente attuali e sia di stringente attualità il suo messaggio» afferma il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, Presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I. «Pur ribadendo che il Papa e la Santa Sede non possiedono "soluzioni miracolistiche per i grandi problemi mondiali", come Giovanni Paolo I disse nel corso dell'Udienza ai membri delle Delegazioni ufficiali presenti alla celebrazione per l'inizio del pontificato – continua il cardinale Parolin – il sostegno alla costruzione di una pace possibile, imprescindibile dalla propria missione, è stato il filo conduttore dei trentaquattro giorni del suo pontificato».

Nel corso del mese di pontificato di Giovanni Paolo I l'attività di promozione della pace si era concretizzata in due circostanze: la prima nella controversia tra Cile e Argentina sorta in merito alla sovranità sulle isole nel canale di Beagle, scontro che fu evitato grazie alla mediazione della Santa Sede. La seconda nell'appoggio ai colloqui di pace che dal 5 al 17 settembre impegnarono a Camp David il presidente americano Jimmy Carter, il presidente egiziano Anwar al-Sadat e il premier israeliano Menachem Begin. Giovanni Paolo I svolse un ruolo di forte impatto simbolico e diplomatico proprio in quelle settimane di settembre che videro *in fieri* l'esito positivo degli Accordi di pace di Camp David, mediati dal Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter.

Il Convegno internazionale di studi – promosso dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Comitato di Scienze Storiche – si svolgerà presso l'Aula magna della Pontificia Università Gregoriana martedì 13 ottobre 2026 dalle ore 9.30 alle 18.30.

La prima sessione presieduta dal Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, Rocco Ronzani, OSA, apre con l'intervento dello storico Roberto Morozzo della Rocca che inquadra l'evoluzione della dottrina sulla guerra e sulla pace da parte delle Chiese: *Le Chiese cristiane e l'evoluzione della dottrina sulla guerra e sulla pace (1945-1978).* A seguire Roberto Regoli, professore ordinario di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, si focalizzerà su *L'azione della diplomazia della Santa Sede.*

La sessione si concluderà con il contributo di Giovanni Vian, professore ordinario di Storia del cristianesimo e delle Chiese all' Università Ca' Foscari di Venezia, che entra nel merito della *Giustizia e pace nel magistero di Giovanni Paolo I.*

La seconda sessione, presieduta dal Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche Pierantonio Piatti, affronta invece i contesti storici che hanno visto svolgere l'azione in favore della pace da Giovanni Paolo I nel corso del suo breve pontificato.

Il primo intervento è di Mario Del Pero, professore di Storia Internazionale presso il Centre d'Histoire de Sciences Po, Parigi. Le sue ricerche si sono concentrate sulla storia della politica estera degli Stati Uniti, le relazioni transatlantiche e la storia della Guerra Fredda. Il suo contributo si concentra sugli accordi di Camp David del settembre del 1978 che rappresentarono un passaggio cruciale nella storia del Medio Oriente e della politica statunitense nella regione: *Gli Stati Uniti e la ricerca di un'elusiva pace in Medio Oriente. Jimmy Carter e gli accordi di Camp David.* A seguire l'intervento di Gennaro Gervasio, professore di Storia e istituzioni dell'Africa all'Università degli Studi Roma Tre, mira a illuminare i motivi che spinsero Anwar al-Sadat a incamminarsi sul percorso della "pace separata" egitto-israeliana, a partire dalla "vittoria" nella guerra di Ottobre 1973: *Anwar al-Sadat dalla shock diplomacy alla pace separata.* Conclude la sessione l'intervento di Massimo De Giuseppe, professore ordinario di Storia contemporanea all'Università IULM di Milano analizzando il contesto storico dell'intervento diplomatico della Santa Sede per la risoluzione delle crisi diplomatiche tra Buenos Aires e Santiago del Chile e la sovranità di alcune isole del canale di Beagle: *Il Conflitto di Beagle. Tra dittature, trasformazioni, crisi e diritti umani. L'America latina nel 1978.*

Il terzo tempo del Convegno presieduto da Mauro Mantovani, SDB, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, si apre nel dialogo con la storica Anna Foa, nota per i suoi studi specifici sulla storia dell'ebraismo e con Yassine Lafram, guida dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia. Il dialogo dal titolo: *La guerra degli zeloti. Estremismo religioso e potere globale* riprende il tema della pace e della guerra

dal punto di vista interreligioso e delle derive estremiste, considerato che il 10 settembre 1978 Giovanni Paolo I aveva parlato distesamente del summit in corso a Camp David per la soluzione del conflitto arabo-israeliano, dedicando, per la sua riuscita, l'*Angelus* domenicale nel quale aveva evidenziato come i tre leader di fede cristiana, ebraica e musulmana avessero espressamente richiesto ai popoli di pregare con loro «affinché pace e giustizia escano da queste deliberazioni». Il dialogo è moderato da Stefania Falasca, Vicepresidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e da Nicole Winfield, corrispondente dell'Associated Press.

A seguire riprenderanno gli interventi dell'ecclesiologo Dario Vitali della Pontificia Università Gregoriana su *Il Vaticano II e il nuovo paradigma della pace*; di Emília Hrabovec, professoressa ordinaria di Storia al Comenius University Bratislava e membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, esperta in storia delle relazioni tra la Santa Sede e i Paesi dell'Est, con un intervento su *Albino Luciani-Giovanni Paolo I, il comunismo e la Chiesa Cattolica dietro la cortina di ferro.* A chiudere la sessione l'intervento di Mauro Velati centrato su *Giovanni Paolo I e la dimensione internazionale.*

La sessione conclusiva del Convegno internazionale di studi vedrà infine impegnato il Presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, il cardinale Pietro Parolin, a colloquio con gli studenti di diverse università del gruppo interparlamentare "Giovani Universitari in Parlamento (Gup)" sul tema della pace. L'Associazione, nata per dare voce alle nuove generazioni nei luoghi in cui si formano le decisioni pubbliche, trasforma l'interesse accademico in partecipazione attiva attraverso attività di approfondimento, dialoghi con rappresentanti istituzionali e percorsi di riflessione sui grandi temi contemporanei in cui la formazione universitaria si integra con la comprensione delle istituzioni e delle relazioni tra i popoli. A moderare l'incontro Flavia Tudini dell'Università degli Studi di Roma Tre e Vincenzo Varagona, Presidente Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI). Al termine, per i crediti formativi dei giornalisti, il saluto dell'Associazione "Articolo 21 *Liberi di…*".

GIOVANNI PAOLO I
FONDAZIONE VATICANA

Le sessioni e i relativi interventi verranno preceduti dalla proiezione di un video dal titolo *Le carte della pace* tratto dal materiale contenuto nell'Archivio Privato Albino Luciani (APAL), patrimonio della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

I lavori saranno aperti dai saluti istituzionali di Mark A. Lewis, SJ, Rettore della Pontificia Università Gregoriana; di Marek Inglot, SJ, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche; di Carlo Ossola, Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Treccani e del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità e Presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

È prevista la diretta streaming dell'evento al seguente indirizzo: https://www.youtube.-com/unigregoriana
Per maggiori informazioni e partecipazione collegarsi al sito web www.fondazionevaticanagpi.va

---

#GiovanniPaoloI #pace in «L'Osservatore Romano»

26 agosto 2026 https://www.osservatoreromano.va/it/news/2026-08/quo-192/giovanni-paolo-i-e-l-eredita-stringente-di-un-pontificato.html

12 novembre 2025 https://www.osservatoreromano.va/it/news/2025-11/quo-260/riconciliazione-e-fraternita-tra-i-popoli.html

27 settembre 2025 https://www.osservatoreromano.va/it/news/2025-09/quo-222/papa-luciani-la-pace-e-l-elogio-di-madre-prudenza.html

MODALITÀ DI ACCREDITAMENTO

I giornalisti e gli operatori media che intendono partecipare devono inviare richiesta, entro 24 ore dall'evento, attraverso il Sistema di Accreditamento online della Sala Stampa della Santa Sede, all'indirizzo: press.vatican.va/accreditamenti

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I
Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69885925
fondazione@fondazionevaticanagpi.va

GIOVANNI PAOLO I
FONDAZIONE VATICANA

Il Convegno è valido ai fini dei crediti per i Giornalisti –
Associazione "Articolo 21 *Liberi di…*"
Piattaforma Formazione Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti



FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I
Via della Conciliazione, 5 – 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69885925
fondazione@fondazionevaticanagpi.va

Convegno Internazionale di Studi

FONDAZIONE VATICANA GIOVANNI PAOLO I

in collaborazione con

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

PONTIFICIO COMITATO DI SCIENZE STORICHE

Giovanni Paolo I: Iustitia et Pax.
«Tutelare e incrementare la pace in questo mondo turbato»

Pontificia Università Gregoriana

Aula Magna

Martedì, 13 ottobre 2026

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI
secondo l'ordine in programma

Prof. ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA
Università degli Studi Roma Tre

Le Chiese cristiane e l'evoluzione della dottrina sulla guerra e sulla pace (1945-1978)

Abstract

Il contributo presenta le principali linee di pensiero e di azione delle Chiese cristiane in Europa in ordine alla tematica della pace fra 1945 e 1978. Tre sono i campi d'indagine e di approfondimento: il cattolicesimo, l'ortodossia, il protestantesimo.

Profilo

ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA ordinario emerito di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi Roma Tre. I suoi interessi scientifici si estendono ai Paesi dell'Europa orientale e del Sud Est. Negli ultimi anni ha studiato il tema della guerra e della pace nel Novecento in Europa, Africa e America Latina. Ha pubblicato studi sulla prima guerra mondiale, sulla politica estera italiana nel Novecento, sul rapporto fra religione e nazione nell'Europa orientale e balcanica.

Prof. ROBERTO REGOLI
Pontificia Università Gregoriana

L'azione diplomatica della Santa Sede

Abstract

Il brevissimo pontificato di Luciani si svolge tra continuità e discontinuità. A livello di diplomazia, non avendo il nuovo Pontefice una vera esperienza nel settore, prevale in quei pochi giorni del suo governo una chiara linea di continuità, perché si appoggia alle strutture istituzionali. Rivelativa è la conferma del cardinale Jean Villot a capo della Segreteria di Stato, così come degli altri superiori dell'apparato diplomatico. All'inizio del suo pontificato, il nuovo Pontefice dirà esplicitamente che il suo programma sarà «di continuare» quello di Montini «nella scia già segnata con tanti consensi dal grande cuore di Giovanni XXIII». Il discorso pubblico del Papato viene a contraddistinguersi e a perseverare secondo la linea dei suoi predecessori nel tentativo di assumere la guida morale dell'umanità e di affermare un ruolo centrale nell'indicazione dei principi etici fondamentali per garantire la costruzione di una civiltà fraterna, caratterizzata da una convivenza civile e pacifica tra gli Stati. Di fronte al mondo ribadisce l'«insostituibilità della Chiesa Cattolica, la cui immensa forza spirituale è garanzia di pace e di ordine, e come tale è presenza nel mondo, come tale è riconosciuta nel mondo». In ultimo, si tratta di una visione etica dell'azione diplomatica della Chiesa nel mondo.

Profilo

ROBERTO REGOLI è professore ordinario di Storia contemporanea alla Pontificia Università Gregoriana. Si occupa particolarmente di storia del Papato, della Curia Romana e della diplomazia pontificia per i secoli XIX-XXI. Dirige la rivista «Archivum Historiae Pontificiae». È membro di diversi organismi accademici e culturali in Europa e negli USA. Dal 27 gennaio 2026 è Presidente della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI. Tra le ultime pubblicazioni: *The Vatican diplomacy and the shaping of the west during the pontificate of Pius XII (*Studium 2025). regoli@unigre.it

Prof. GIOVANNI VIAN
Università Ca' Foscari Venezia

Giustizia e pace nel magistero di Giovanni Paolo I

Abstract

La relazione affronta il tema indicato nel titolo, rilevando l'impegno di Albino Luciani-Giovanni Paolo I per un riequilibrio delle risorse a livello planetario; il suo magistero sulla pace e la giustizia dal radiomessaggio del 27 agosto 1978 alla fine del pontificato; il sostegno che egli diede al processo di pacificazione nel Medio Oriente, e per una soluzione pacifica della disputa sul Canale di Beagle tra Cile e Argentina. Per Albino Luciani, nel corso del suo intero ministero, l'irrevocabilità per i cristiani del compito di operare con decisione per la pace e per la risoluzione delle più drammatiche questioni sociali del tempo, fu costantemente accompagnato dalla priorità che occorreva dare alla dimensione spirituale.

Profilo

GIOVANNI VIAN è ordinario di Storia del cristianesimo e delle Chiese all'Università Ca' Foscari Venezia. Nelle sue ricerche si occupa di storia del cristianesimo e delle Chiese tra il tardo Settecento e l'età contemporanea. Tra i volumi più recenti: *L'episcopato del Triveneto al Vaticano II. Dall'annuncio alla partecipazione al concilio (1959-65) (*Edizioni Ca' Foscari 2025); *Il*

*modernismo e la Chiesa valdese. Evangelici e cattolici nel primo Novecento (*Carocci 2025), e *Benedetto XV e il modernismo. Papa e Sant'Uffizio al tempo dell'«inutile strage» (*Carocci, in corso di stampa).
vian@unive.it

Prof. MARIO DEL PERO
Centre d'Histoire de Sciences Po, Parigi

Gli Stati Uniti e la ricerca di un'elusiva pace in Medio Oriente, Jimmy Carter e gli accordi di Camp David

Abstract

Gli accordi di Camp David del 1978 rappresentarono un passaggio cruciale nella storia del Medio Oriente e della politica statunitense nella regione. Da un lato completarono un processo avviato anni prima e che aveva portato a staccare l'Egitto dall'orbita sovietica e a trasformarlo in un cruciale alleato degli Usa (oltre che in uno dei maggiori beneficiari dei loro aiuti militari). Dall'altro aprirono una profonda ridefinizione degli equilibri geopolitici regionali nella quale, però, la cruciale questione palestinese non avrebbe conosciuto una soluzione. La relazione esaminerà gli intenti e il *modus operandi* dell'amministrazione Carter, i risultati ottenuti, l'ambiguità dei termini degli accordi e la mancata realizzazione di alcuni dei loro fondamentali obiettivi.

Profilo

MARIO DEL PERO è professore di Storia Internazionale al Centre d'Histoire de Sciences Po, Parigi. Le sue ricerche si sono concentrate sulla storia della politica estera degli Stati Uniti, le relazioni transatlantiche e la storia della Guerra Fredda. È autore di undici libri e numerosi articoli scientifici. Nel 2025 ha pubblicato: *Buio Americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump* (Il Mulino) e *In the Shadow of the Vatican. Texan Evangelical Missionaries in Cold War Italy* (Cambridge University Press), che ha vinto il premio della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO) per il miglior libro del 2026. Ha insegnato e avuto fellowships a Columbia University, New York University, il Graduate Institute di Ginevra, l'Istituto Universitario Europeo, la Northwestern University e la Johns Hopkins University. Commenta abitualmente la politica statunitense e quella internazionale per la Rai, Sky News, Radio 24 e la Radio e Televisione Svizzera. È editorialista dei quotidiani «Il Domani» e il «Giornale di Brescia». Suoi editoriali sono apparsi, tra gli altri, sul «Washington Post», il «Guardian», il «Los Angeles Times», «Le Monde», «Le Figaro», «The Hill» e «The Politico». La Library of Congress lo ha nominato Kissinger Chair for Foreign Policy and International Relations per l'anno accademico 2026-27.
mario.delpero@sciencespo.fr

Prof. GENNARO GERVASIO
Università degli Studi di Roma Tre

Anwar al-Sadat dalla shock diplomacy *alla pace separata*

Abstract
Questo breve intervento mira a illuminare i motivi che spinsero Anwar al-Sadat a incamminarsi sul percorso della "pace separata" egitto-israeliana, a partire dalla "vittoria" nella guerra di Ottobre 1973.

In particolare, si cercherà di evidenziare i legami causali fra la situazione, di crescente crisi, in politica interna e le scelte "drammatiche" e "spettacolari" di politica estera, con particolare attenzione alla rivolta popolare del gennaio 1977.
Infine, si accennerà alle dinamiche di formazione del "fronte del rifiuto" interno, nato in parallelo ma con modalità e motivi peculiari rispetto al "fronte del rifiuto" arabo.

Profilo

GENNARO GERVASIO è professore associato in *Storia e istituzioni dell'Africa* presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre. Ha conseguito laurea e dottorato all'università di Napoli "L'Orientale", e successivamente ha avuto incarichi di ricerca e insegnamento presso le università di Bristol, American University of Cairo, British University in Egypt e Macquarie University in Sydney (Australia), dove ha diretto il Centre for Middle East and North African Studies dal 2009 al 2011. I suoi principali interessi di ricerca riguardano: secolarismo e marxismo nel mondo arabo, il ruolo politico degli intellettuali arabi, attivismo civico e movimenti subalterni nel mondo arabo, specialmente in Egitto e Iraq.
gennaro.gervasio@uniroma3.it

Prof. MASSIMO DE GIUSEPPE
IULM Università Milano

Il Conflitto di Beagle. Tra dittature, trasformazioni, crisi e diritti umani, l'America latina nel 1978

Abstract

Il 1978 ha rappresentato un anno cruciale nella storia dell'America latina. Mentre i paesi del Cono Sur, Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Cile, erano tutti alle prese con una stagione di repressione nell'ambito delle politiche di sicurezza nazionale messe in atto da giunte militari e sotto l'egida del cosiddetto Plan Condor, nella regione centroamericana si sperimentava un'escalation di violenza destinata a generare, di lì a poco una serie di drammatiche guerre civili.
In quella stagione i tentativi di consolidare una politica di tutela dei diritti umani da parte dell'Amministrazione Carter e della Comunità economica europea vennero frustrati da una polarizzazione ideologica delle *juntas* e da crisi diplomatiche come quella che oppose Buenos Aires a Santiago del Cile per la sovranità di alcune isole del canale di Beagle. L'azione mediatrice svolta da parte della Santa Sede, avviata durante il breve pontificato di Giovanni Paolo I, si sarebbe dimostrata decisiva per prevenire un conflitto nella regione antartica. Il 1978 fu però anche l'anno dei mondiali di calcio in Argentina che contribuirono a levare un velo ai muri di silenzio che circondavano i *desaparecidos* (con l'irruzione nello scenario mediatico delle *Madres de Plaza de Mayo*) e dall'internazionalizzazione dell'azione di pace e di tutela dei poveri messa in campo da figure come quella dell'arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero che il giorno dell'insediamento di Giovanni Paolo I, il 3 settembre, tenne una simbolica omelia intitolata *La cruz de la vida*.

Profilo

MASSIMO DE GIUSEPPE, professore ordinario di Storia contemporanea, è Preside della Facoltà di Arti, moda e turismo dell'Università IULM dove dirige il centro di ricerca Cultura e scienza della sostenibilità. Esperto di storia della pace, delle relazioni nord-sud e dei movimenti religiosi, ha dedicato molti dei suoi studi alla storia dell'America latina con particolare attenzione ai casi del

Messico e del Centroamerica. Membro dell'Accademia Mexicana de la Historia, corrispondente della Real de Espana, fa parte del comitato scientifico di «Contemporanea», «Mondo contemporaneo» e «Revista de historia de las mentalidades» e dirige la collana «Americhe» de Il Mulino. Suoi ultimi volumi, per lo stesso editore bolognese, sono I*l fantasma di Toro Seduto. Il mito dei nativi americani nell'Italia degli anni Settanta* e *Messico. Biografia di una nazione*, entrambi del 2024.
massimo.degiuseppe@iulm.it

La guerra degli zeloti. Estremismi religiosi e potere globale

DIALOGO

con

ANNA FOA - Sapienza Università di Roma
storica, saggista e accademica specializzata in storia moderna, storia dell'ebraismo e della Shoah. Tra le ultime pubblicazioni: *Il suicidio di Israele* (Laterza 2024); *Mai più* (Laterza 2026).

YASSINE LAFRAM - UCOII - Unione delle Comunità islamiche d'Italia guida la comunità islamica di Bologna, città in cui risiede. Docente al master "Diritti umani" presso il Campus di Ravenna, Università di Bologna. Presidente UCOII 2018-2026, persegue il dialogo con le istituzioni.

Prof. DARIO VITALI
Pontificia Università Gregoriana

Il Vaticano II e il nuovo paradigma della pace

Abstract

Albino Luciani è stato Padre conciliare. Riferendosi alla sua partecipazione alle quattro sessioni del Vaticano II, ebbe modo di dire che al Concilio furono tutti apprendisti, imparando di nuovo la teologia [perché] quella che abbiamo imparato non serve più». Se la considerazione vale soprattutto per i temi ad intra della Chiesa, riveste importanza anche per quelli ad extra, che interessano il rapporto finalmente ristabilito tra la Chiesa e il mondo. Nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, che ridisegna l'antropologia cristiana, il capitolo IV della parte II sviluppa il tema della pace.
La relazione intende approfondire il tema della pace come è stato trattato dal Concilio, esaminando il corpus dei decrementi conciliari, con particolare attenzione a *Gaudium et Spes* (e al capitolo V in particolare) e a *Dignitatis Humanae.* Si può legittimamente supporre che pure sul tema della pace, particolarmente avvertito in quel momento storico Albino Luciani si è sentito «apprendista», che si è formato al magistero del Vaticano II sul tema de «la promozione della pace e della comunità degli uomini» (GS parte II/cap. V).

Profilo

DARIO VITALI, professore ordinario emerito di Ecclesiologia della Facoltà di Teologia Dogmatica della Pontificia Università Gregoriana è stato coordinatore degli esperti teologi della XVI

Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024) *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, dal 2020 è membro del Comitato Scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I. Il suo contributo agli studi su Giovanni Paolo I: *I sei «vogliamo». Il Magistero di Giovanni Paolo I alla luce delle carte d'archivio*, in *Il Magistero di Giovanni Paolo I. Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'archivio,* a cura di S. Falasca e F. Tudini (Viella 2023); *Albino Luciani al Concilio Vaticano II: una Chiesa in sviluppo* in *Giovanni Paolo I e l'eredità del Concilio Vaticano II. Dalla* Lumen Gentium *al post Concilio*, a cura di S. Falasca e M. Velati (Studium 2026).

Prof. EMILIA HRABOVEC
Comenius University Bratislava – Pontificio Comitato di Scienze storiche

Albino Luciani-Giovanni Paolo I, il comunismo e la Chiesa Cattolica dietro la cortina di ferro

Abstract

Sebbene la figura di Albino Luciani-Giovanni Paolo I non fosse stata finora associata ne alla Chiesa oltre la cortina di ferro ne all'Ostpolitik vaticana, la ricerca dimostra che, sia come Patriarca di Venezia che come Pontefice, Luciani ne sapeva di più e si era impegnato a favore della Chiesa perseguitata più di quanto si fosse finora supposto. I contatti più intensi li ebbe con la Chiesa in Polonia, in particolare con il Cardinale Stefan Wyszyński, ricevuto in udienza privata il 30 agosto 1978. Wyszyński indirizzò al Pontefice due memorandum finora praticamente sconosciuti, ma di notevole rilevanza politico-ecclesiastica. L'evidente interesse di Giovanni Paolo I per la Chiesa d'Oltrecortina, la sua chiara prospettiva pastorale piuttosto che politico-diplomatica e il suo modo di agire delicato ma deciso, fanno intuire che Giovanni Paolo I, seppure mantenendo le trattative con i governi comunisti, avrebbe gradualmente modificato alcuni modi di procedere della diplomazia pontificia verso l'Est, privilegiando il sostegno pastorale delle Chiese locali rispetto alle attività politico-diplomatiche, in linea con il "primato del religioso".

Profilo

EMILIA HRABOVEC, professoressa ordinaria di Storia, preside del Dipartimento di Filosofia Cristiana e Scienze Storiche presso la Facoltà di Teologia Cattolica della Comenius University Bratislava, Slovacchia. Si è formata presso le università di Friburgo in Brisgovia e Monaco di Baviera e all'Università di Vienna, dove ha conseguito il dottorato di ricerca e ottenuto l'abilitazione. Negli anni 2014-2017 è stata la prima direttrice dell'Istituto Storico Slovacco di Roma. È membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze austriaca, membro del Collegium Carolinum (Monaco di Baviera), del Consiglio Scientifico della *Revue d'histoire ecclésiastique* (Louvain) e di altri comitati scientifici internazionali.
Si specializza in Storia politica ed ecclesiastica dell'Europa centro-orientale e in Storia della Santa Sede e dei suoi rapporti con l'Europa centrale e orientale nel XX secolo.
La sua bibliografia conta oltre 350 titoli in sette lingue.
Emilia.Hrabovec@uniba.sk

Prof. MAURO VELATI
Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I

Giovanni Paolo I e la dimensione internazionale

Abstract

Il percorso biografico di Albino Luciani è stato definito con felice espressione "dal Veneto al mondo" ed in effetti rispecchia la progressiva maturazione di una visione internazionale. I primi anni del suo servizio alla Chiesa si sono svolti tutti dentro un'area geografica precisa e tutto sommato periferica, la montagna veneta. Con la nomina a vescovo di Vittorio Veneto inizia l'apertura di Luciani alla Chiesa e alla realtà universale, anche grazie all'esperienza del Concilio Vaticano II, un momento unico di riverbero di questa universalità. A Venezia e poi con il pontificato si compie questa parabola in un contesto segnato però da diverse concezioni ed ideologie. Luciani guarda ai problemi del mondo con occhio di sacerdote e una visuale tutta religiosa, lontano dalle opzioni politiche del fenomeno terzomondista degli anni Settanta. L'unità del genere umano e l'interdipendenza tra i popoli hanno un fondamento biblico che è alla base della dottrina sociale della Chiesa e dell'insegnamento dei due ultimi papi Giovanni XXIII (soprattutto con *Pacem in Terris)* e Paolo VI (con *Populorum progressio*). Sulla base di questi testi Luciani si fa promotore di una visione rinnovata dei rapporti tra i popoli, tutta fondata sulla novità del Vangelo.

Profilo

MAURO VELATI è membro dal 2020 del Comitato Scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Religiosa all'Università di Bologna. Ha collaborato con la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, per la quale ha curato l'edizione del diario di Giovanni XXIII *Pater Amabilis. Agende del pontefice, 1958-1963*, (2007). Nel corso dell'*Inquisitio dioecesana suppletiva* per la Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I ha svolto ricerche presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e l'Archivio della Conferenza episcopale del Triveneto Mestre-Zelarino e pubblicato l'opera biografica (con S. Falasca e D. Fiocco): *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis (*LEV 2020), nella quale ha redatto la parte relativa agli anni veneziani di Albino Luciani. Tra le pubblicazioni su Giovanni Paolo I: *Giovanni Paolo I e l'"estrema" consegna dell'ecumenismo* in *Il Magistero di Giovanni Paolo I. Uno studio storico e teologico attraverso le carte d'archivio,* a cura di S. Falasca e F. Tudini (Viella 2023); *Il Patriarca Luciani e i "sostenitori del Vaticano III"* in *Giovanni Paolo I e l'eredità del Concilio Vaticano II. Dalla* Lumen Gentium *al post Concilio*, a cura di S. Falasca e M. Velati (Studium 2026).

Giovani Universitari in Parlamento
www.giovaniuniversitariparlamento.it

Chi siamo

Giovani Universitari in Parlamento (GUP) è un'associazione apartitica nata nel 2023 per dare voce alle nuove generazioni nei luoghi in cui si formano le decisioni pubbliche, trasforma l'interesse accademico in partecipazione attiva attraverso attività di approfondimento, dialoghi con rappresentanti istituzionali e percorsi di riflessione sui grandi temi contemporanei in cui la formazione universitaria si integra con la comprensione delle istituzioni e delle relazioni tra i popoli**.**
Nasce dall'Intergruppo parlamentare, un gruppo trasversale che riunisce parlamentari di schieramenti diversi. Lavoriamo su proposte concrete che riguardano istruzione, lavoro giovanile, sostenibilità, partecipazione democratica, tenendo aperto un dialogo costante con Ambasciate, Fondazioni, realtà culturali e associative, in Italia e all'estero.

Attività

- incontri e approfondimenti con rappresentanti istituzionali
- simulazioni dei lavori parlamentari
- conferenze, visite, dibattiti e workshop

Sezioni

Esteri. Permette di entrare in contatto diretto con ambasciate, parlamenti stranieri e organizzazioni internazionali. È un percorso utile sia dal punto di vista formativo che professionale.

Culturale. Organizza presentazioni di libri, convegni, visite, proiezioni, incontri di cultura internazionale. Si occupa di temi letterari, artistici, teatrali, musicali e cinematografici. Le attività si svolgono spesso nelle sedi istituzionali e in luoghi storici simbolo.

Licei. Lavora con le scuole superiori di secondo grado. L'obiettivo è far conoscere meglio il funzionamento e la storia delle istituzioni italiane ed europee e aiutare i ragazzi nell'orientamento post-diploma. Organizziamo simulazioni e percorsi di cittadinanza attiva. I format principali sono AgoraEU, simulazione del Parlamento europeo, Parlamento dei Giovani, per liceali e universitari, e GioVani in Municipio, dedicato al Consiglio del V Municipio di Roma.

Atenei. è la rete universitaria di GUP. Mette in contatto studenti dello stesso ateneo e tra atenei diversi, organizza tavoli di lavoro ed eventi e porta le istanze studentesche in Parlamento.

Sport. È nata per rimettere al centro la dimensione dello stare insieme. Non è solo un luogo dove si parla di sport, ma dove lo si pratica. Crediamo che allenarsi insieme sia un modo semplice e diretto per creare comunità tra studenti di facoltà e città diverse.

Femminile. Si occupa di promuovere il dibattito sui temi di genere, sulle pari opportunità e sul ruolo delle donne nella società, nelle istituzioni e nel mondo del lavoro. Organizza incontri, campagne di sensibilizzazione e progetti trasversali con le altre sezioni, portando testimonianze, dati e proposte concrete.